

EDITORIALE

Aracne e le api operose: il ritorno alla primavera

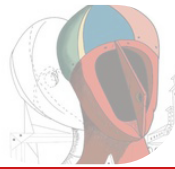
BRUNO CAPACI

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Corresponding author e-mail: bruno.capaci2@unibo.it

Gli articoli di questo fascicolo, non solo completano il numero di «DNA-Di Nulla Academia» dedicato ai contagi, ma ne raccontano lo spunto ideativo scaturito dal seminario telematico: *Il contagio e l'argomentazione del mondo che verrà*. L'iniziativa venne organizzata dal Centro studi "Piero Camporesi" il 23 aprile 2020. Questa riflessione sulle implicazioni del contagio in ambito multidisciplinare, avvenuta durante la prima fase pandemica, ci ha permesso di predisporre l'ampio impianto del primo numero della nostra rivista.

Il seminario fu aperto dalla testimonianza *Come le api in un giorno di sole. Esperienza dagli ospedali bresciani* di Michela Gallini, coordinatrice infermieristica in servizio a Brescia, contributo che, ancora oggi, non si legge senza emozione. Un dono, il suo, di umanità, professionalità e presenza che abbiamo scelto di pubblicare non solo perché *hapax legomenon* nell'ambito di riviste umanistiche, ma anche perché Michela Gallini ha dato voce a quegli operatori sanitari che ogni giorno entrano ed escono dall'inferno del Covid-19. Altri li chiamano eroi, noi abbiamo preferito ascoltarli, prima di scrivere i nostri contributi sulla pandemia.

L'intento interdisciplinare della rivista e la sua vocazione camporesiana sono confermati in questo II fascicolo dalla compresenza di saggi che spaziano dall'intervento *Sulla Previsione* di Dario Albarello alla "*Cronaca*" teatrale del contagio. *La peste napoletana del 1656 nella Partenope languente* di Carlo Rota di Roberto Puggioni. I nostri tempi esigono davvero che un fisico membro della Commissione Nazionale Grandi Rischi e un autorevole studioso di letteratura teatrale si occupino insieme non dell'emergenza nazionale, che ha competenze diversificate, ma del suo racconto in una prospettiva ermeneutica, ovvero di interpretazione dialogante. Al centro del fascicolo, l'intervento di Francesca Piazza ci ricorda l'estensione euristica e argomentativa della metafora nel saggio *Metafore di guerra e guerra alle metafore. Sull'uso del lessico militare per parlare della pandemia di Covid-19*. Un contributo davvero prezioso da parte di un'autorevolissima esponente degli studi internazionali di retorica. Del resto, la sezione di *Retorica e Scienza*, coordinata con ampiezza di prospettive da Maria Freddi, mostra la vocazione interdisciplinare delle arti sermocinali spaziando dal *Discorso*



<https://doi.org/10.6092/issn.2724-5179/12530>

della pandemia nei blog di scienza. «Scientific American» online di Maria Freddi a *Retorica, etica e scienza al tempo del Covid-19*. La persuasione dei modelli di allocazione dei vaccini di Elvira Passaro. Si giunge così a #iorestoacasa #noirestiamoacasa: indagine sulle forme e i tempi adattamento al distanziamento sociale, indagine proposta da Marina Farinelli sulle base della neuropsicodinamica. Gaia Gambarelli in *Affidabilità e fiducia nella comunicazione dell'incertezza*. Il ruolo del Medico di Medicina Generale affronta il compito cruciale della comunicazione medico-paziente in questo difficile momento storico. Una rivista come la nostra non può che dare largo spazio alla parola di quei medici che come il bolognese Leonardo Fioravanti, studiato da Piero Camporesi, hanno saputo vivere momenti in cui la medicina era talvolta intelligenza delle crisi sanitarie, specie di quelle sofferte dalle fasce di popolazione più disagiata. Quella per intenderci che oggi è affidata all'aiuto di Gino Strada. La sezione di *Mito Psicologia e magia* si apre approfondendo con Gloria Leonardi la relazione clinico-terapeutica in *Evoluzione ed analisi della relazione tra il paziente e il clinico durante la pandemia Covid-19* e si chiude con Jessica Castagliuolo che affronta, relativamente ai "tempi Covid", uno dei temi più classici della nostra letteratura in «*Senza sepoltura e senza lacrime*»: dalla negazione della morte all'"annegazione" della vita. Con questo intervento il fascicolo racchiude in una riflessione letteraria il senso della testimonianza che lo ha inaugurato nel ricordo degli infermieri che, a fine turno, raccoglievano i messaggi affettuosi dei familiari per i loro cari che non avrebbero rivisto per lungo tempo o mai più.